

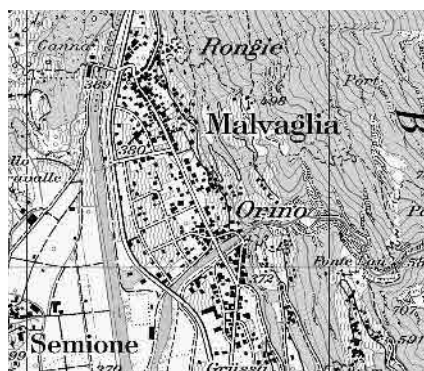


Foto aerea Bruno Pellandini 2008, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Rongie e Orino, frazioni di Malvaglia, poste frontalmente al villaggio di Semione e alle rovine del castello di Serravalle, sul fianco vallivo opposto, conservano un forte carattere rurale, anche grazie alla perdurante forte presenza della vigna alla cui coltura si richiamano anche due quartieri di grotti.



Carta Siegfried 1872



Carta nazionale 2001

Villaggio

XX	Qualità situazionali
XX/	Qualità spaziali
XX/	Qualità storico architettoniche

Rongie/Orino

Comune di Malvaglia, distretto di Blenio, Cantone Ticino



1 Insieme dei grotti di Rongie addossati ai piedi del pendio



2 Grotti sul pendio



3 Fronte orientale di definizione alla vecchia piazza d'armi di Rongie



4



5



6 Accesso nord all'insediamento dalla strada cantonale



7



8 Nucleo principale, all'estremità settentrionale



9 Ramo nord



10



11



Direzione delle riprese, scala 1:8000

Fotografie 1986: 1, 7, 9, 11

Fotografie 2001: 2-6, 8, 10, 12-25



12 S. Antonio Abate

Rongie/Orino

Comune di Malvaglia, distretto di Blenio, Cantone Ticino



13 A sud della cappella: tipi e orientamenti diversi



14



17



15



16



18



19 Pendio vignato a monte di Rongie



20 Dimore borghesi arretrate rispetto alla strada, tra Orino e Rongie



21



22



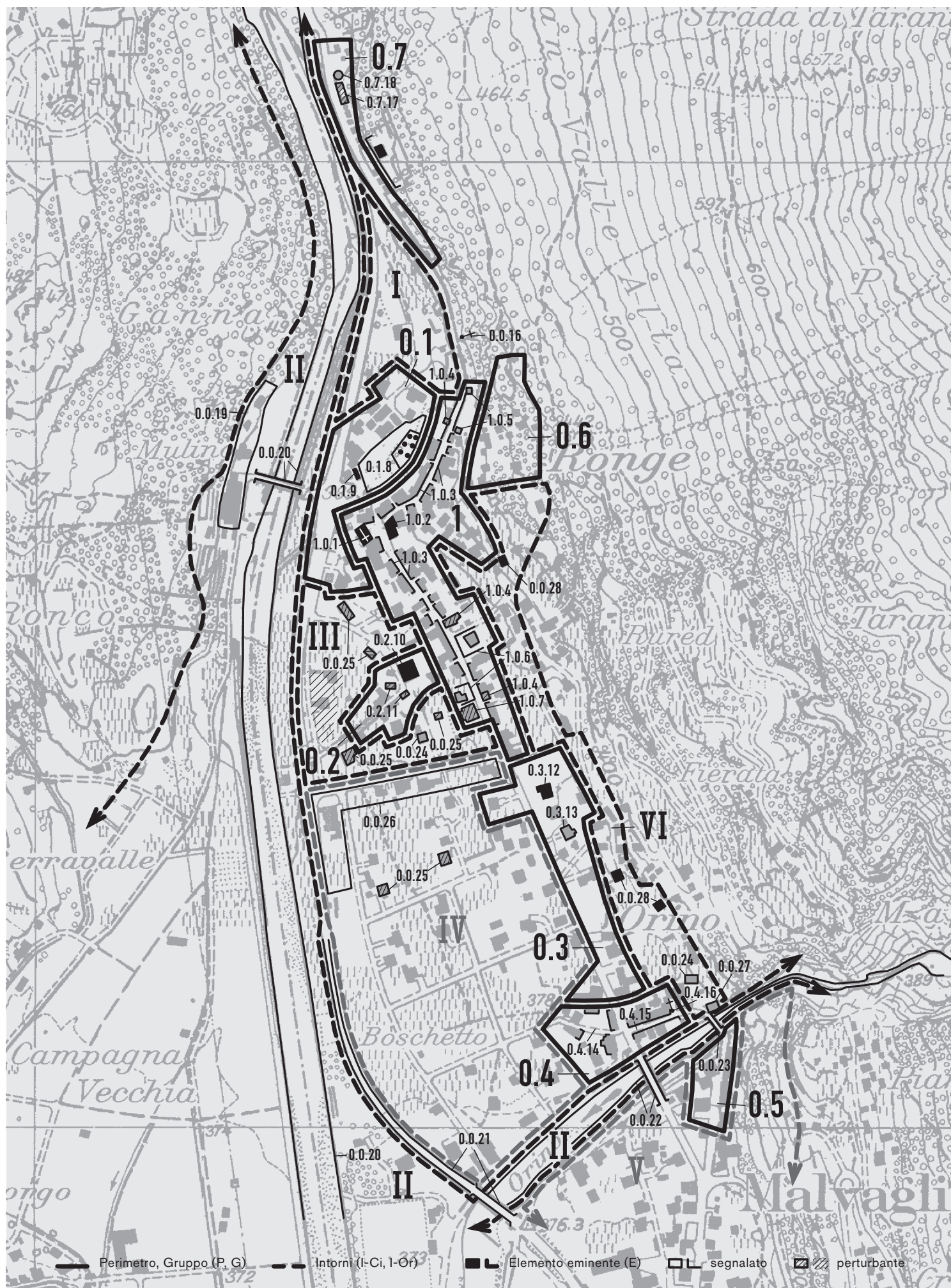
23 Orino



24 Orino, a sud del corso d'acqua



25 Primo piano a vigne, panorama da ovest



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Rongie, nucleo principale lungo la vecchia cantonale definita soprattutto da edifici abitativi a 3 piani; secc. XVIII–XIX	AB	×	×	×	A			5–17, 19
G	0.1	Nucleo abitativo di modesti edifici in parte rimaneggiati attorno a un vuoto, un tempo Piazza d'armi e del mercato	B	×	/	/	B			3–6
G	0.2	«Palazz», nucleo rurale in piano, lungo un vecchio percorso tra fiume e monte, dominato dalla 'Casa del landfogto'	B	/	/	×	B			
G	0.3	Insieme lungo strada in piano, tra Rongie e Orino, di dimore unifamiliari entro giardini cintati da muri e inferriate; edificazione a cavallo dei secc. XIX–XX	A	/	×	×	A			18, 20, 21
G	0.4	Orino, modesta edificazione a testa di ponte lungo un percorso in continuazione con il ponte sull'Orino e intorno a un vuoto asfaltato	B	×	/	×	B			22, 23
G	0.5	Nucleo a testa di ponte di edifici abitativi in parte rimaneggiati e lungo allineamento di magazzini e depositi	BC	/	/	/	B			24
G	0.6	Insieme di grotti a monte del nucleo principale, in parte nascosti tra l'alberatura e serviti da stretti percorsi asfaltati; sec. XIX, in parte trasformati	B	/	/	/	B			2
G	0.7	Allineamento di grotti in parte scavati nel pendio, sul lato a monte di un percorso asfaltato; sec. XIX	B	×	/	/	B			1
I-Ci	I	Superficie vignata a pergolati, in gran parte in piano, importante stacco e mediazione tra insiemi edilizi e con la strada della valle	a			×	a			1
I-Or	II	Piano del fiume Brenno, prativo, alberato e in parte a vigna, e sbocco nella Valle Blenio dell'affluente Orino	a			×	a			
I-Ci	III	Campagna, parte del piano a vigna e a prati in cui si sono inseriti edifici abitativi perlopiù unifamiliari negli ultimi decenni	ab			×	a			7
I-Ci	IV	Campagna, ampia superficie a vigna punteggiata da nuove dimore unifamiliari a partire dalla 2ª metà del sec. XX	b			×	b			18, 19
I-Or	V	Piano a edificazione varia fra Orino e Chiesa, dal sec. XIX a oggi	b			/	b			
I-Or	VI	Pendio vignato di sfondo all'edificazione, con edifici rurali sparsi	a			×	a			20
E	1.0.1	Cappella di S. Antonio Abate, edificio a pianta rettangolare; ca. sec. XV e successivi interventi				×	A			12
E	1.0.2	Casa Rossi, 4 piani e 6 assi, a definizione dell'angolo tra due rami dell'insieme, un tempo negozio e ristorante: inizio sec. XX				×	A			
	1.0.3	Edificazione lungo la via di attraversamento del nucleo a volumi isolati e a schiera, perlopiù abitativi						o		8–17
	1.0.4	Vecchi edifici trasformati per aggiunte di volumi o assi, cambiamento delle proporzioni, cambiamenti della sostanza							o	
	1.0.5	Vecchi edifici abitativi con ballatoi in legno su stretto lato di frontone, addossati al pendio roccioso, tra nucleo lungo strada e grotti a monte						o		
	1.0.6	Dimore unifamiliari con tratti di villa, arretrate rispetto al percorso con davanti spazio cintato a giardino; ca. inizio sec. XIX						o		
	1.0.7	Ristorante, ampio lato di frontone, rottura nella cadenza volumetrica e di linguaggio lungo strada; probabilmente trasformazione ca. metà sec. XX							o	
	0.1.8	Piazzale asfaltato, in parte alberato, definito da fronti di edifici rurali perlopiù trasformati, un tempo piazza d'armi e piazza del mercato						o		4, 5
E	0.1.9	Lavatoio coperto, edificio intonato. forte impronta sulla piazza				×	A			
E	0.2.10	Casa Daggio o Palazzo dei Landfogti; facciata a 3 piani e 6 assi completamente affrescata; sec. XVII su edificio del XV secolo				×	A			
	0.2.11	Piccoli edifici utilitari completamente trasformati, destinati ad abitazioni, negativamente appariscenti accanto alla dimora signorile							o	

Rongie/Orino

Comune di Malvaglia, distretto di Blenio, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
E	0.3.12	Sfarzosa dimora neobarocca a 3 piani, con ricche decorazioni in stucco alle aperture e balconi balaustrati, entro ampio spazio verde; inizio sec. XX				×	A			20
	0.3.13	Asilo Malvaglia, edificio a 4 assi, fronti indifferenziati a falso timpano, copertura in tegole, decorazioni; 1901						o		
	0.4.14	Ampia piazza asfaltata definita da edifici perlopiù fortemente trasformati						o		
	0.4.15	Parte dell'insieme in cui è leggibile un coerente allineamento parallelo al fiume Orino di edifici abitativi a 3 piani; sec. XIX						o		22
	0.4.16	Edicola votiva (vedi a 0.0.16)						o		23
	0.7.17	Corpo sovradimensionato per unione di due volumi mediante aggiunta di un corpo in insieme di piccoli manufatti, particolarmente appariscente da valle							o	1
	0.7.18	Nevera, edificio circolare, in muratura a vista e copertura in piode, restaurato						o		
	0.0.19	Molino, edifici di diversa epoca e destinazione, in parte addossati a parete rocciosa, con rustornate circondato da vigna in pendio						o		
	0.0.20	Fiume Brenno e ponte in cemento armato con ampia arcata, 2ª metà sec. XX						o		
	0.0.21	Ponte sul fiume Orino sul tracciato della cantonale aggirante l'insediamento; ca. 1976 sul tracciato della linea ferroviaria Biasca Acquarossa dismessa e smantellata nel 1973						o		
	0.0.22	Fiume Orino e ponte in cemento armato ad ampia arcata sul tracciato di attraversamento dei nuclei						o		
	0.0.23	Vecchio ponte in pietra ad arco, lungo la vecchia strada della valle						o		
	0.0.24	Dimore unifamiliari inserite in contesti a vigna, in parte con tratti di prestigio; primi decenni sec. XX						o		
	0.0.25	Nuovi edifici abitativi inseriti in superfici a vigna e a prato, di sottolineatura dei nuclei storici							o	
	0.0.26	Allineamento di edifici abitativi condominiali e commerciali in forte esposizione fronte strada; ultimi decenni						o		
	0.0.27	Vecchio edificio abitativo a testa di ponte impiantato sulla roccia a picco sul fiume; fortemente trasformato						o		
E	0.0.28	Edifici abitativi con tratti di villa, in forte esposizione sul pendio; fine sec. XIX – inizio XX				×	A			

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Malvaglia, politicamente ed ecclesiasticamente indipendente, è costituito di più frazioni cadenzate sulla sponda sinistra del Brenno; di queste sono oggetto del rilevamento Rongie e Orino con i relativi nuclei edilizi. Sono attestate come antiche designazioni «Malvalia» nel 1209, «Malvalla» nel 1224 e «Malvaia» nel 1582.

Nel nucleo di Rongie (1) sono state trovate monete di epoca romana. Durante il Medioevo la località era capoluogo della «Fagia de Subtus» cui facevano capo le Vicinie di Semione, Ludiano, Dongio, Corzoneso e Leontica. Gli abitanti del villaggio, già in epoca medievale – almeno a partire dal secolo XIII – avevano un'importante retroterra nella Valle Malvaglia le cui 'Ville' sono attestate a partire da tale data.

Il villaggio in passato costituiva un importante punto di riferimento e di sosta per i commercianti in transito attraverso il Lucomagno, già ai tempi della Signoria milanese, e rivestiva anche funzioni di mercato di una certa rinomanza. Testimonianza dell'importanza della frazione di Rongie rappresenta la Casa Baggio o «Palazz» (0.2.10), una dimora documentata già nel secolo XVI e che fu residenza dei balivi per un periodo non precisato. Nella frazione di Rongie è anche la cappella di S. Antonio Abate (1.0.1), probabilmente esistente già nel secolo XIV.

Nel 1512 in seguito al franamento del monte Crenone, a nord di Biasca, il villaggio rimase interamente sommerso per alcuni anni per il formarsi di un lago nel fondovalle. Altri danni il villaggio subì da gravi alluvioni del 1620, del 1747, del 1868 e, più recentemente, del 1987. Nel 1806 un'epidemia di tifo causò la morte di un centinaio di persone.

L'emigrazione, attività sussidiaria alla coltura della vite e all'allevamento del bestiame, soprattutto nel corso del secolo XIX, poteva essere periodica o definitiva a seconda della meta scelta: a Parigi e Lione in qualità di marronai e commercianti di verdure o in America quali cuochi, camerieri o capicucina. Ancora oggi nella parlata del dialetto di non pochi anziani del paese, come di altri villaggi della valle, si contano numerosi

vocaboli ed espressioni francesi. Anche qui, come in numerosi altri insediamenti della valle, il ritorno di emigrati determinò la realizzazione di dimore importanti con tratti signorili, lungo la strada o sul pendio in bella esposizione.

La Carta Siegfried del 1872 documenta grandi superfici vignate a monte dei nuclei, che penetrano addirittura negli spazi tra casa e casa lungo la strada, mentre ne appare sprovvista la piana alluvionale oggi impiantata a vite in tutte le superfici non occupate da edifici (II, III, IV). Probabilmente, al tempo del rilevamento Siegfried tali terreni erano ancora sensibilmente esposti alle inondazioni e quindi inadatti a colture stabili. Sul medesimo foglio datato 1912 compare il tracciato della Ferrovia Biasca-Acquarossa, dismessa nel 1973 e sul cui tracciato oggi corre la nuova cantonale (0.0.21). Il percorso della vecchia strada della valle, sostituita dall'attuale circonvallazione, transitava ancora sul vecchio ponte di Orino (0.0.23) e dopo avere descritto un doppio gomito, percorreva come strada di attraversamento i nuclei rilevati, ma, prima della realizzazione della circonvallazione, un intervento aveva già eliminato questo stretto passaggio grazie ad un manufatto di maggiore dimensione (0.0.22) situato leggermente più a valle e in asse con il percorso di attraversamento. Infine, dal 1976 il tracciato della nuova cantonale scavalca l'Orino con un ulteriore manufatto più a ovest (0.0.21), dov'era il ponte della ferrovia, ed evita l'attraversamento dell'insediamento. Quindi nel tempo si è avuto il progressivo allontanarsi delle strade principali dai nuclei abitati. Il ponte più antico (0.0.23) corrisponde al tracciato rurale, allo sviluppo agricolo della sponda e del piede della montagna solcati da una fitta rete di sentieri mentre l'ultima realizzazione è quella della nuova strada cantonale lontano dal tessuto edilizio preesistente. Ad ognuna di queste opere corrisponde un'epoca successiva in cui le attività agricole ed i commerci si sono trasformati esigendo strutture più efficaci per i nuovi traffici. Esistono, infine, tracce di un altro antico passaggio del corso d'acqua, più a monte, detto di «Lau», già entro le gole della Val Malvaglia.

Nella Carta ottocentesca non c'è ancora traccia della crescita lungo strada (0.3) tra Rongie e Orino, ma anche la parte più meridionale del nucleo principale

lungo strada (1) ha un'estensione minore di quella attuale verso sud. Mentre una consistenza pressoché equivalente a quella di oggi ha il nucleo subito a nord dell'Orino (0.4). Non compare, invece, il piccolo insieme a sud del corso d'acqua (0.5).

Tra fine Ottocento e inizio Novecento, oltre alla crescita lungo strada della parte meridionale del nucleo principale, si è avuto lo sviluppo in relazione con il tratto fino ad Orino (0.3), ma anche il porsi in posizione di prestigio in pendio di vere e proprie palazzine borghesi (0.0.24, 0.0.28) o anche in mezzo a spazi vignati (0.0.24).

I dati demografici per l'intero comune mostrano una situazione pressoché stabile della popolazione residente: dai 1105 del 1980 ai 1172 del 2000, una popolazione che il comune contava già all'inizio del XVII secolo e assai distante dal dato di 2020 abitanti nel 1880. Ma è difficile disaggregare il dato delle sole frazioni qui considerate.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Situato pochi chilometri a nord di Biasca, Malvaglia occupa, con le sue numerose frazioni, il piede della montagna sulla riva sinistra del Brenno sotto il pendio su cui si pone Dagro. Limitato sul piano dal fiume, il fondo vallivo va a mano a mano restringendosi verso nord.

Le due frazioni di Rongie e Orino qui rilevate e i nuclei edilizi ad essi connessi si collocano in relazione con il piano alluvionale del Brenno (I, III, IV) a ovest, l'intaglio della Valle Malvaglia a sud, allo sbocco dell'Orino (0.0.22) e il primo salire del pendio a est (VI). Più in particolare, il nucleo di Rongie (1) e la crescita di inizio secolo XX a sud (0.3) si sviluppano lungo strada, mentre Orino (0.4, 0.5) occupa una posizione a testa di ponte sul fiume omonimo.

La strada di attraversamento passa per quasi tutti i nuclei dell'insediamento con l'esclusione del nucleo di «Palazz» (0.2) e di quello con la vecchia Piazza d'armi (0.1). Il minuscolo insieme sulla riva meridionale dell'Orino (0.5) si collega con l'altro nucleo a testa di

ponte (0.4) attraverso l'antico ponte ad arco in pietra (0.0.23); da qui la strada piega per poi ridiventare rettilinea attraversando il nucleo lungo strada e il nucleo di Rongie. Qui lo spazio disponibile tra fiume e pendio è assai ridotto e uno stretto percorso asfaltato in accentuata salita costeggia l'insieme con i grotti addossati al pendio (0.7). Il margine edificato nord occidentale del nucleo principale contribuisce a definire un'ampia piazza (0.1.8) attorno alla quale si distende, in piano, un insieme (0.1) stretto a nord e sud tra superfici vignate (I, III). Solo uno stretto passaggio permette il transito dalla piazza con la cappella (1.0.1) alla Piazza d'Armi e, allo stesso tempo, consente uno spiraglio visivo tra i due vuoti. A monte del nucleo principale, nel pendio boscoso, appaiono alla vista dall'ampia piazza le fronti più avanzate verso valle dell'insieme dei grotti (0.6), in gran parte nascosti dalla vegetazione.

Esiste una relazione a vista tra Orino e Rongie, ma alla vista da sud, la mancanza di una serrata definizione edilizia lungo strada non valorizza tale relazione. Invece, la serrata chiusura del margine edilizio nordoccidentale del nucleo principale non permette una relazione a vista con il nucleo con l'ampio vuoto (0.1). Generosa invece la vista dalla strada in alto, lungo la quale si allineano i grotti (0.7), verso il resto dell'insediamento a sud, che permette di valorizzare anche l'eccezionale importanza dello spazio vignato subito a valle (I), di grande importanza come cornice verde agli insiemi edificati, e la vista sul paesaggio fluviale del Brenno (II). Aperta la vista anche su Semione, sul lato opposto della valle e sulle rovine del Castello di Seravalle.

Rongie: uno spazio lungo strada definito in maniera serrata.

Il nucleo principale (1) è articolato in due rami stradali quasi ad angolo retto e l'angolo è lo snodo stradale, spaziale e vuoto principale dell'insieme. In esso si fronteggiano due tra gli edifici più rappresentativi dell'insediamento: la cappella di S. Antonio Abate e la Casa Rossi (1.0.2) ad angolo, a definizione di entrambi i rami orientali dell'insieme. Il vuoto è anche rappresentativo dei tipi presenti nell'insediamento: oltre alla cappella e all'edificio borghese di fine Ottocento vi insistono anche una dimora dai tratti molto

arcaici con base in pietra e alzato in legno con ballatoio esposto a sud, e un edificio utilitario con base in pietra e alzato in legno; tipi, questi due, particolarmente rappresentativi della edilizia rurale della valle. La cappella è assediata da numerosi edifici rurali soprattutto sul lato nord e ha la sua entrata principale verso la piazza a est.

Dal vuoto si offre lo scorcio sui due rami stradali strettamente definiti, in particolare quello settentrionale in pendenza, nel quale la definizione è particolarmente serrata sia per le formazioni a schiera che per la loro altezza fino a cinque piani e per il pendio che incombe ripido. Si tratta, perlopiù, di edifici abitativi, intonacati. Uno, con spiccati tratti cittadini, si afferma per dettagli architettonici e decorativi quali le bande colorate verticali nei primi due piani, modanature, e un balconcino nell'asse centrale dei tre. Gli edifici adattandosi alla pendenza mostrano il piano terreno sempre irregolare e si determina nel fronte un movimento molto articolato delle altezze. All'estremità settentrionale, nel lato verso il pendio, la definizione stradale è affidata a muri di chiusura di stretti cortili di pertinenza di due edifici tradizionali con base in muratura e alzato in legno. In questa parte finale prevale la natura del pendio roccioso e i due edifici sembrano sollevarsi verso l'insieme dei grotti (0.6) in una continuità della muratura a vista con la pietra del pendio e quella dei grotti in alto. Questo rarefarsi dell'edificazione su questo lato è premessa allo stretto percorso lungo il quale si pone l'altro insieme di grotti (0.7).

Il ramo meridionale del nucleo principale è dato da edifici di carattere ottocentesco, anche qui, in qualche caso formanti brevi schiere. Le ampie facciate intonacate, gli zoccoli marcati e i balconcini in granito muniti di parapetti in ferro battuto, la finitura delle sottogronde, sono gli elementi più distintivi e condivisi in questi volumi abitativi con tratti borghesi ottocenteschi, quando anche edificati all'inizio del secolo XX, alcuni dei quali arretrati rispetto alla strada con giardini anteposti (1.0.6). L'ambiente è comunque molto più aperto che nel ramo a nord. La vecchia pavimentazione in acciottolato e le due linee di lastroni di granito emergono sovente dall'asfalto sconnesso. La presenza di un marciapiede conferisce a questo tratto del tessuto edilizio una certa marca cittadina.

La vecchia piazza d'armi e gli insiemi delle cantine

Il grande vuoto arredato a latifoglie (0.1.8), oggi utilizzato in buona parte a parcheggio, provenendo dalla cantonale è l'antisala per l'insediamento. La generosa ampiezza e la definizione serrata in corrispondenza del margine del nucleo principale non trova adeguata valorizzazione nelle fronti verso la piazza, in gran parte trasformate, ciascuna in maniera e modalità diverse così che il fronte, omogeneo per compattezza e altezza, non lo è quanto a immagine di facciata. Il lavatoio (0.1.9) inserisce un elemento di forte variazione nello spazio anche per la sua particolarità e per le sue scritte che rimandano all'uso comunitario e alla fruizione pubblica del vuoto.

Questo insieme riveste un certo interesse in qualità di punto di osservazione privilegiato verso il pendio: oltre la pur modesta cortina degli alberi del vuoto si propongono le facciate delle case e, più in alto, l'impressionante affacciarsi dei volumi dei grotti (0.6) e, infine, la ripida parete del pendio.

Meno coglibile il carattere d'insieme dall'interno di tale nucleo anche in ragione del fatto che l'alberatura ne nasconde gran parte. I piccoli volumi, di carattere privato, spesso fortemente trasformati, si pongono in un terreno in forte pendenza collegati da nastri d'asfalto poco sensibili alla difficile morfologia.

Assai diverso l'insieme di grotti, anch'essi privati (0.7), lungo un percorso asfaltato a monte del fiume e della cantonale, costituito di due tipi diversi di edifici che si pongono tutti sul lato della strada a monte, contro il pendio. Per un tipo si tratta di vere e proprie cantine scavate quasi completamente nella parete del pendio e completate da muratura e da una copertura in pioda a una falda, ciascuna con un ingresso proprio con stipiti e architravi in granito. A questo tipo si alternano edifici in muratura intonacata rasapietra alti due piani, coperti a due falde, con aspetto di casette affrancate dal pendio; e come abitazioni sono in parte utilizzate e riattate.

Una superba palazzina d'inizio secolo, con decorazioni in stile floreale (0.0.28), si ritaglia, sovrastando l'insieme dei grotti, un'ampia terrazza sul ripido pendio da

cui domina il fondo vallivo e il paesaggio fluviale (II). La strada che affianca i volumi sale decisamente in direzione nord per poi ridiscendere velocemente sul livello della cantonale

«Palazz» e gli insiemi a testa di ponte di Orino

Il piccolo nucleo (0.2) è leggibile come complesso di modeste dimensioni che si isola dal contesto lungo strada, immerso completamente nel piano a vigna (III) entro cui domina il grande edificio (0.2.10) alla testa di uno stretto percorso che si allunga in direzione del fiume, definito da edifici di piccolo volume di carattere fortemente rurale e, a tratti, da muri di recinzione o da recinzioni in altro materiale. Oltre che per il volume, il palazzo si impone sui modesti edifici, quasi tutti utilitari, per la signorilità conferita dal monumentale portale sormontato da una testa di leone e dalla completa decorazione pittorica fra asse e asse di tutti i piani individuati da modanature.

Il piccolo nucleo di Orino (0.4) si è inizialmente sviluppato sullo sbocco delle omonime gole alle estremità del primo ponte carrozzabile (0.0.23). Nella crescita edilizia più recente si è prolungato a valle oltre l'asse stradale principale dove non esistevano che cascine e stalle. È interessante notare come il ponte si trovi allineato con i modesti aggregati di pochi edifici rurali in pendio (VI) e tra i quali si sono insediate anche importanti dimore di emigrati di ritorno verso la fine del secolo XIX (0.0.24. 0.0.28).

Elementi ordinatori dell'insieme sono un percorso (0.4.15) perpendicolare alla direzionalità dello sviluppo lungo strada di attraversamento dell'insediamento, definito da due ali di edifici abitativi, in parte a schiera, alti due, tre piani e già privi dei tipici tratti rurali, e un vuoto pubblico (0.4.14) lungo il detto percorso di collegamento con la campagna (IV). Il vuoto non trova una valorizzazione né nel patrimonio edilizio che lo definisce, assai trasformato e in cui non appare la volontà di creare spazio pubblico, né nella poco accurata asfaltatura.

L'altro nucleo è ancora più modesto (0.5), composto da edifici misti privi di grande interesse: cascine, qualche volume abitativo ottocentesco e alcuni depositi, allineati, questi sul lato a monte, lungo un percorso asfaltato.

L'insieme lungo strada tra Rongie e Orino

A metà strada tra Rongie ed Orino s'innalzano diverse ville e palazzine perlopiù di tipo tardo neoclassico (0.3) le quali non definiscono direttamente lo spazio stradale che viene, invece, limitato dalle mura di cinta sormontate da inferriate dei giardini entro cui si trovano.

Si distinguono per l'accuratezza nella realizzazione dei dettagli architettonici il vecchio asilo comunale (0.3.13) ed una voluminosa palazzina neobarocca (0.3.12) arretrata rispetto alla strada e signoreggiante in mezzo alla vigna, che emerge dal verde e si impone sugli altri edifici per pompa e sontuosità, derivanti soprattutto dagli elementi decorativi a stucco, a cornice di tutte le aperture.

Se l'elemento dominante è il carattere residenziale delle dimore esclusive – ma qualcuno ha carattere anche condominiale e riconducibile a qualche decennio più tardo e informato a tratti di minor prestigio – il carattere spaziale dominante è la collocazione lungo strada, come crescita da un lato del nucleo di Rongie e dall'altro di quello di Orino. All'estremità sud si ha come un affrancarsi progressivo dall'elemento rurale di Orino (0.4) – per esempio nella presenza di un edificio condominiale a sette assi, ma in cui non compaiono tratti rurali e con un giardino anteposto – mentre all'estremità settentrionale si ha un progressivo accentuarsi dei tratti borghesi e cittadini rispetto alla parte terminale del nucleo principale (1).

I contorni vignati e l'ambiente fluviale

Caratteristica comune a tutta la sponda di Malvaglia è quella di essere intensamente coltivata a vite, sia con impianto a pergola nel piano sia a filare sul pendio, così che tale coltura salda i numerosi nuclei indipendenti di costruzioni e fornisce loro una cornice visivamente omogenea. A partire dalla metà del secolo XX gli spazi a vigna che, pure, avevano visto l'insediarsi discreto di modesti bassi edifici, è diventato sempre più suolo di occupazione ad opera di edifici abitativi unifamiliari (0.0.25) che emergono nell'ambiente vignato come elementi estranei al mondo rurale in cui sono immersi, sempre più segnato da rettilinei stradali che disciplinano solo in parte i nuovi inserimenti (IV).

Anche le rive del Brenno (II) sono ampiamente vignate e particolarmente spettacolare è la gradinatura di strette terrazze con tale coltura a monte e a valle di un ristorante sulla sponda destra (0.0.19). Il paesaggio si apprezza particolarmente dall'alto e non è sgradevole il confronto tra il nastro d'asfalto della cantonale e il parallelo correre del fiume col letto popolato di massi e le rive vignate. Diverso il paesaggio dell'affluente Orino e non meno spettacolare soprattutto nel tratto di sbocco dalla Malvaglia con la presenza del ponte ad arco in pietra (0.0.23) e il progressivo restringersi dell'intaglio fino a scomparire assorbito entro una cortina di alberi.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Salvaguardare integralmente i nuclei storici, in particolare il nucleo principale evitando trasformazioni dei singoli edifici che sminuiscano il valore d'insieme (1.0.4, 1.0.7).

Il percorso di attraversamento, particolarmente dissestato entro il nucleo principale, recuperato allo stato precedente all'asfaltatura, emergente qua e là dall'attuale manto, accrescerebbe indubbiamente il valore spaziale della relazione tra edifici e percorso.

Studiare soluzioni per migliorare la potenzialità spaziale della piazza a nord (0.1.8) in parte mortificata da interventi sminuenti sull'edificazione che la definisce.

Il nucleo di congiunzione con Orino (0.3) possiede il suo valore nell'allineamento del suo lato orientale che presenta ancora spazi liberi. Evitarne il riempimento e mantenere la continuità di tale allineamento con il contesto e lo sfondo rurali.

Evitare ulteriori trasformazioni snaturanti nell'insieme dei grotti (0.7) di piccoli volumi, che trae il suo valore anche dalla quasi serialità degli elementi. In particolare evitare interventi quale l'unione di più corpi (0.7.17) che particolarmente alla vista da valle sortiscono un effetto fortemente sgradevole sull'insieme.

Lo stesso vale per i piccoli volumi rurali anche in «Palazz» (0.2) il cui valore vive del confronto tra la maestosità della dimora signorile di grande volume con i piccoli manufatti a forte carattere rurale.

Evitare l'ulteriore colonizzazione e le trasformazioni negativamente appariscenti realizzate nella riva destra del Brenno (0.0.19). Proibire ulteriori inserimenti.

Il contesto vignato dell'insediamento è elemento indispensabile per la lettura dei singoli insiemi. Evitare il riempimento delle fasce già colonizzate (IV) e disciplinare eventuali nuovi inserimenti individuando le superfici più adeguate da occupare.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

XX	Qualità situazionali
----	----------------------

Certe qualità situazionali grazie a un paesaggio fluviale arricchito dalla presenza della vigna e grazie alle ampie superfici vignate in piano e in pendio; qualità sminuite da una recente colonizzazione del pendio.

XX/	Qualità spaziali
-----	------------------

Buone qualità spaziali nel filo di unione che il percorso di attraversamento fornisce ai principali insiemi edilizi e nella relazione sempre presente di questi con la campagna circostante. Buone qualità entro il nucleo principale nei due rami che hanno il loro snodo e incontro in una piazza fortemente segnata dalla cappella e da un edificio ad angolo di inizio Novecento e nella diversa definizione dei due rami: decisamente più serrata nel ramo a nord, più cadenzata a edifici singoli nel ramo meridionale.

XX/	Qualità storico architettoniche
-----	---------------------------------

Buone qualità storico architettoniche nel notevole patrimonio di edifici rappresentativi dell'epoca a cavallo dei secoli XIX e XX, in convivenza con importanti testimonianze dell'edilizia rurale dei secoli passati, abitativa e utilitaria. Significativa testimonianza anche per la relazione con la cultura della vite, sono i due

Rongie/Orino

Comune di Malvaglia, distretto di Blenio, Cantone Ticino

quartieri di grotti e, infine, la notevole testimonianza storica e architettonica del Palazzo dei Landfogti.

2^a stesura 05.2008/pir

Pellicole n. 2770, 3151–3153 (1986);
7835 (1997); 9434, 9435, 9437 (2001)

Fotografi: Renato Quadroni, Claudio Vicari

Coordinate dell'Indice delle località
718 424/141 514

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere